

Carissimi confratelli Rettori e Operatori dei Santuari,

ci avviamo a concludere il 53° Convegno e Assemblea dell'Associazione Collegamento Nazionale Santuari, con sentimenti di gratitudine e di ringraziamento a Dio per averci chiamato a fare esperienza del suo amore, nella fraternità e nella comunione, in un clima sereno e gioioso. Dico grazie a ciascuno di voi per la fiducia accordatami nel rinnovarmi come presidente del Collegamento per il secondo mandato del triennio 2019 - 2021. Sono onorato di poter servire il CNS con la stessa passione e il fervore che mi hanno mosso in questi anni passati, prima come segretario e poi come Vicepresidente. Sono certo che il vostro voto di riconferma a presidente, premia anche il lavoro che è stato svolto sino ad oggi, Ma io sono un piccolo tassello del grande mosaico che tutti noi insieme stiamo costruendo, ognuno per parte sua. Senza i consiglieri che ho avuto accanto sicuramente avrei potuto fare ben poco, e la riconferma di alcuni di loro, insieme ai nuovi consiglieri eletti, mi incoraggia e mi sprona ad impegnarmi per giungere ad una soluzione nei nostri rapporti tra il Collegamento e gli uffici della CEI per una adeguata conoscenza del servizio e dell'impegno che svolge la nostra Associazione. Punto fermo sarà lo statuto che regolerà i nostri rapporti interni e con le varie istituzioni.

Quest'anno abbiamo condiviso il Convegno annuale con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione. Ma come vi accennavo nel saluto iniziale, il nostro Convegno è e deve rimanere un momento forte di condivisione e di comunione interno al Collegamento, così come leggiamo nell'art. 3 dell'attuale statuto del CNS; per cui cercheremo di organizzare come negli anni passati il Convegno e l'Assemblea in uno dei Santuari sparsi sul territorio italiano secondo le tre aree geografiche: Nord, Centro e Sud. Il prossimo anno toccherà al Sud Italia organizzare il Convegno. Se ci saranno degli incontri condivisi con il Pontificio Consiglio per la Evangelizzazione o con l'ufficio della CEI per la pastorale del Tempo Libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi, proveremo a partecipare, nelle nostre possibilità, chiedendo a loro di aiutarci a mantenere intatta la tradizione dei nostri Convegni.

Siamo grati a Dio, alla Vergine Maria e ai nostri Santi protettori per i vari momenti vissuti in questi giorni, sia qui nella Casa tra noi, sede del Convegno, che nell'aula Magna dell'Università Lateranense. Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno consentito il buon esito del Convegno facendo sì che tutto riuscisse nel miglior modo possibile. Il

grazie più sincero a Mons. Pasquale Mocerino, che ha messo a disposizione del CNS due dei suoi collaboratori e segretari del Pontificio Santuario di Pompei: Giuseppe e Giovanni. Sono stati straordinari nell'organizzare, insieme a Mons. Mocerino, la segreteria del convegno, e nell'essersi messi a disposizione del CNS già dai mesi scorsi. Insieme a loro il grazie anche a Patrizia dell'hotel Casa Tra noi per la disponibilità e ai giornalisti del quotidiano Avvenire per aver seguito il Convegno e aver dato risonanza su quanto si è svolto. Il grazie di tutti noi a Sua Eccellenza Mons. Carlo Mazza per essere stato con noi, per aver tenuto la relazione introduttiva al convegno, proponendoci degli orientamenti utili a rivedere e ripensare i nostri programmi pastorali attingendo alle linee guida che il Papa Francesco ci ha consegnato nella sua Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio "Sanctuarium in Ecclesia". Eccellenza, grazie anche per aver celebrato l'Eucarestia presso l'Oratorio nuovo di S. Filippo Neri. La sua fraterna e cordiale presenza, in questo anno trascorso e in questi giorni, crea le basi per sentirci, insieme, famiglia sacerdotale in cammino, guidati dalla saggezza e sapienza del pastore che ci conferma nella fede e ci aiuta ad affrontare e discernere tutte le questioni che riguardano il nostro Collegamento.

Abbiamo avuto la gioia di pregare presso la tomba del santo sacerdote Filippo Neri, ed abbiamo chiesto di intercedere per noi, affinché possiamo vivere il nostro sacerdozio in piena sintonia con Dio, impegnandoci nella nostra santificazione. Egli che ha tanto amato i poveri, la gente del popolo e gli ammalati, che ha prediletto i giovani e i ragazzi dedicando a loro la sua vita sacerdotale ed il suo proficuo apostolato, possa aiutarci a vivere meglio il nostro servizio a favore dei pellegrini e fedeli che frequentano i santuari, con la stessa intensità sacerdotale e soprattutto con la saggezza e con la sapienza del cuore e della parola. Nell'anno in cui si è svolto anche il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, ci aiuti san Filippo Neri con il dono del discernimento e dell'accoglienza a far sì che i giovani abbiano un ruolo fondamentale nelle nostre comunità cristiane, favorendo spazi e luoghi dove possano incontrarsi e vivere momenti di preghiera e di condivisione. Per noi S. Filippo Neri sia di esempio nel rifuggire onori e successo, così come lui più volte da sacerdote, rifiutò onori e dignità ecclesiastiche, divenendo un umile profeta nel suo tempo e per noi, oggi, modello e testimone di una ricerca della semplicità e dell'umiltà sacerdotale, come spesso ci insegna Papa Francesco.

Un grazie anche al direttore Don Gionatan De Marco che ha voluto condividere alcuni suoi pensieri e le iniziative che l'Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport, vorrà mettere in campo nei prossimi mesi .

A questo Convegno sono stati presenti circa 170 tra Rettori e operatori dei Santuari che fanno riferimento al nostro Collegamento, insieme a 400 iscritti al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, che hanno preso parte al convegno internazionale ed hanno soggiornato in altre strutture esterne.

Ad oggi gli iscritti con relativa quota all'Associazione sono 110; ricordiamo che la validità dell'iscrizione copre il tempo che va da questo convegno al prossimo convegno 2019. Vorrei ricordare anche l'importanza dell'iscrizione al CNS con relativa quota annuale, in quanto ci aiuta a portare avanti alcune iniziative, tra le quali: la stampa degli atti dei convegni, così come avete avuto modo di avere tra le mani e inoltre indire un bando annuale con una somma da mettere a disposizione per i microprogetti che i Rettori iscritti al CNS vogliono presentare al Presidente e il suo Consiglio. Naturalmente il bando prevede una quota che stabilisce il Consiglio Direttivo, che sarà suddivisa, tra due o tre progetti, scelti tra quelli presentati. Per l'anno che verrà il Consiglio Direttivo ha già stabilito di devolvere la somma di 3000 euro che sarà erogata nei primi mesi del 2019.

Il grazie a Sua Eccellenza Mons. Rino Fisichella che ci ha coinvolti nell'interessante Convegno che si è svolto nell'Aula Magna dell'Università Lateranense adempiendo ai desiderata di Papa Francesco espressi nel Motu Proprio Sanctuarium in Ecclesia. Nel tema "Il Santuario porta aperta per la nuova Evangelizzazione". E' stata puntualizzata l'importanza dei Santuari nella prospettiva della Evangelizzazione, la capacità di renderci disponibili a trasmettere la fede attraverso la Parola di Dio, che diviene sacramento di salvezza. Non solo ma la pietà popolare deve crescere attraverso la bellezza della liturgia, delle devozioni, della catechesi, della riconciliazione e della via pulcritudinis, via che ci fa apprezzare la storia, l'arte, l'iconografia presente in ogni Santuario. Tra tutte le funzioni che ha il Santuario principalmente vi è quella di farci vivere un momento ecclesiale molto forte, farci vivere un'esperienza comunitaria di fede che dia il senso dell'unione e comunione tra i battezzati e tra questi e Dio, meta del nostro vivere e camminare sulle strade del mondo. Ancora una volta è stato ribadito l'importante ruolo dei Santuari nel far ritornare tanta gente a Dio e alla Chiesa. I santuari luoghi favorevoli per incontro tra credenti e non credenti e membri di altre religioni. Una speciale attenzione è stata rivolta alle relazioni che devono crescere tra Santuario e Chiesa Locale, i Santuari sono un autentico sostegno ordinario del cammino della parrocchia. Il santuario è visto come luogo di autentica mistagogia, nel senso che deve condurre le persone dentro il Mistero di Dio. Importante è passare dalla pedagogia che è strettamente legata a strumenti umani alla mistagogia. La vera sfida per i

Santuari, è stato detto, è quella di agganciare i fedeli e i pellegrini e avviarli alla vita della Chiesa (Mons. Pizzaballa). Infine i Santuari sono riconosciuti come luoghi potenti, dove davvero il vento dello Spirito Santo soffia e spinge qualsiasi persona a trovare la strada giusta per la conversione e il cambiamento.

E' bello sottolineare ancora una volta, a margine delle relazioni che abbiamo ascoltato, l'importanza della pastorale del pellegrinaggio in quanto ci fa capire come anche da un'esperienza antropologica, umana, com'è quella del camminare e del vivere insieme, giungano delle autentiche conversioni. E da ultimo sottolineare come i santuari siano in genere localizzati in luoghi dove la natura ha una particolare bellezza e spesso essi stessi siano luoghi di arte e di bellezza. La bella esperienza della via pulchritudinis, che ci è stata offerta da Mons. Crispino Valenziano, ammirando e contemplando l'arte e la teologia presente nelle pitture e nei mosaici della Basilica di S. Maria Maggiore, primo Santuario mariano dell'Occidente, ci potrà servire come metodo per un approccio artistico e teologico da rivolgere ai pellegrini e fedeli che, giungendo nei nostri santuari per fare esperienza di Dio, possano gustare della bellezza artistica, pittorica, iconografica, scultorea ivi presente, perché attraverso queste realtà si può trasmettere all'animo umano un messaggio evangelico intenso e profondo, riportando i pellegrini a rievocare l'evento fondatore del luogo stesso. Interessante a tal proposito quanto dice Mons. Fisichella in un'intervista rilasciata al Messaggero di Padova: *"Noi abbiamo il compito, pastoralmente, di far emergere in tutta la sua forza questa via pulchritudinis, questa via della bellezza. Si tratta di una via privilegiata per scoprire la bellezza della fede, perché credere è bello nel senso più profondo, perché innanzitutto Dio è bello. Egli esprime bellezza, perché questa è condizione necessaria per l'amore. I luoghi sacri attraggono anche tante persone che hanno una fede assopita, o che non hanno nessuna fede ma hanno un grande desiderio di credere, o persone che sono mosse esclusivamente dal gusto per la bellezza. Come nel Medioevo le nostre cattedrali rappresentavano la Bibbia dei poveri, i santuari oggi possono diventare il volto della santità, possono far riscoprire il Vangelo attraverso le narrazioni dell'arte, autentiche catechesi per verificare l'azione misericordiosa di Dio"*. Questo nuovo approccio di evangelizzazione attraverso la via pulchritudinis può diventare uno strumento favorevole per aprirsi al mistero di Dio e conoscere meglio la sacralità del luogo dove incontrare Dio, riscoprire la tenerezza della Vergine Maria e accostarsi alla venerazione dei santi, la cui devozione ci invita a percorrere la via della santità personale. La via puchritudinis dunque è iniziativa culturale e allo stesso tempo catechetica che rilancia i santuari come veri spazi di evangelizzazione.

Mi fa piacere richiamare al termine di questo convegno quanto il Santo papa Paolo VI scriveva nella sua esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi al n. 48 parlando della religiosità popolare. Egli evidenziava che presso il popolo di Dio si trovano alcune forme di pietà che sono: "espressioni particolari della ricerca di Dio e della Fede. Per lungo

tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate, queste espressioni formano oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta". Tutto questo lo troviamo attuale anche oggi.

Ma Paolo VI continua affermando che "La religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti. ... Ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti, Noi la chiamiamo volentieri «pietà popolare», cioè religione del popolo, piuttosto che religiosità" (n.48).

Troviamo grande sintonia con quanto abbiamo ascoltato durante le relazioni del I° Convegno Internazionale. Sappiamo l'importanza di metterci a servizio della Evangelizzazione. Infatti il nostro servizio nell'ambito dei santuari e dei pellegrinaggi deve inserirsi nello sforzo più ampio per l'evangelizzazione. In questi ultimi anni, molte cose sono cambiate nell'ambito sociale e religioso, lasciando spazio all'indifferenza religiosa e al secolarismo. In effetti, l'uomo d'oggi sembra non ricercare in Cristo la risposta agli interrogativi della sua vita, e non tanto perché nega Gesù Cristo, ma perché non cerca risposte, non si interroga sulla sua esistenza, non si cura di darle un senso. Ciò comporta una grande sfida per la nostra azione evangelizzatrice.

Qui entriamo nel tema della significatività della Parola di Dio. Offriamo perciò una parola di speranza ad un cuore che, spesso ci può sembrare addormentato. Per questo, abbiamo davanti a noi la sfida di presentare la Buona Novella del Vangelo come possibilità di pienezza per il cuore umano. Chi realizza un pellegrinaggio o una visita ad un santuario, tante volte lo fa in circostanze singolarmente particolari di speranza, di sofferenza profonda, di gioia, di confusione, di ringraziamento, di preoccupazione, di incertezza o di fragilità. Molte di queste esperienze sono una porta aperta per porsi la domanda del "perché". Inoltre, se la visita al santuario è preceduta da un pellegrinaggio, il cuore è molto più ben disposto a far emergere gli interrogativi più pressanti dell'esistenza. Il pellegrino, in effetti, mostra di non conoscere la risposta ai suoi interrogativi e si sente insoddisfatto delle risposte che ha trovato fino a quel momento, ma allo stesso tempo manifesta la volontà di trovarle.

Per questa ragione, la risposta che offriamo, affinché sia significativa, deve essere in linea con la domanda del cuore. Di fronte agli interrogativi profondi, la fede si presenta come risposta che li interpreta e li colma di significato. Tra il Vangelo e l'esperienza umana esiste un legame indissolubile, giacché riguarda il senso ultimo dell'esistenza che illumina completamente, per ispirarla e trasfigurarla.

Così, in Cristo tutte le nostre ricerche trovano una risposta. Ed è bello notare che l'incontro con Cristo non è solo frutto della ricerca personale. Anzi, è Cristo che,

prendendo l'iniziativa, va incontro a chi lo cerca, così come ha accompagnato i passi dei discepoli di Emmaus. Ecco: l'icona di Gesù che cammina con i discepoli di Emmaus, ci fa capire come il Risorto cammina assieme a noi, condividendo le nostre difficoltà, le nostre angosce, i nostri progetti, i nostri dubbi e le nostre gioie, anche se in tante occasioni non siamo capaci di riconoscerlo. Egli cammina al nostro fianco, rivelando il significato della nostra storia, interpretando la nostra vita e mostrando il suo autentico significato. Il Santo Papa Giovanni Paolo II commentando il racconto evangelico sui discepoli di Emmaus, ai giovani riuniti nel Santuario mariano di Nostra Signora del Libano ad Harissa, disse: che quando la persona accetta di seguire Cristo e si lascia afferrare da Lui, egli mostra *"che il mistero della sua morte e risurrezione è la chiave di lettura per eccellenza della vita cristiana e della vita umana"*.

Concludo dicendo che noi, che lavoriamo nella pastorale dei Santuari e all'accoglienza dei pellegrinaggi, dobbiamo diventare dei *"collaboratori di Dio"*, come scrive San Paolo alla comunità di Corinto (1Cor 3,9). Come Cristo cammina con i suoi discepoli sulla strada di Emmaus, così anche noi dobbiamo fare strada con gli uomini e le donne del nostro tempo. È importante offrire ai pellegrini l'unica Parola che salva. Il Cardinale Carlo Maria Vegliò, già presidente del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti parlando ai rettori dei santuari così afferma: *"Con il vostro lavoro possiamo collaborare a far sì che si rinnovi quanto accadde sulla via di Emmaus, di modo che nella Parola che fa ardere i cuori e nel Pane che viene condiviso, il pellegrino, accolto nella casa del Signore, trovi risposta ai suoi interrogativi"*.

Tutti i pellegrini che il Signore pone sul nostro cammino hanno diritto di incontrarsi con il Dio che cammina al loro fianco. Dio agisce in mille modi diversi, sconosciuti a noi, sorprendenti, che sfuggono ai nostri schemi, ma continua a fare affidamento su di noi e il nostro compito può essere determinante come collaboratori della sua grazia. S. Giovanni Paolo II dice che *"nel santuario è indispensabile la presenza di operatori pastorali capaci di avviare al dialogo con Dio e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira"*.

Quest'ultimo augurio, vuole raccogliere anche i nostri auspici, desideri e speranze, in questo anno pastorale, affinché il nostro sacerdozio, la nostra missione, il nostro Collegamento Nazionale siano intrisi di maggiore bontà e di profonda spiritualità in Dio per avviare ogni persona, vicina o lontana, che incontriamo, al dialogo con Dio, facendone assaporare la sua grandezza e tenerezza, e facendo percepire concretamente la sua presenza che ci sostiene e ci incoraggia e che ci invita a contemplarne il mistero.

Nell'augurarci reciprocamente gioia e serenità, ci affidiamo allo Spirito Santo perché illumini le nostre menti e ci infiammi del suo amore per Dio e per il popolo a noi affidato, e rimettiamo ogni nostro desiderio ed ogni nostra azione apostolica sotto la protezione della Beata Vergine Maria e dei Santi protettori che veneriamo nei nostri Santuari,

affinchè possiamo testimoniare e vivere con fervore la Gioia del Vangelo. Termino, recitando la preghiera che Papa Francesco ha scritto al termine dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium invitandoci a guardare a Maria come stella della nuova evangelizzazione:

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

Grazie a tutti ed un arrivederci a presto.

Presidente CNS
Padre Mario Magro RCJ